



PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

**Antonio Di Lascio
Silvia Ortolani**

Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo

dal 1860 al 2010, i 150 anni
dell'Unità d'Italia nello spettacolo



FrancoAngeli

Pubblico, professioni e luoghi della cultura

*Collana diretta da Francesco De Biase, Aldo Garbarini,
Loredana Perissinotto, Orlando Saggion
Collaboratori: Sara Bonini Baraldi, Paolo Chicco*

L'intreccio tra professioni, pubblico e luoghi nei quali gli eventi ed i prodotti culturali si dispiegano e si "consumano" sembra essere sempre più un elemento significativo per l'approfondimento dello stato e dell'evoluzione della dinamica relativa alla domanda/offerta culturale, per definire le forme ed i modi della programmazione e della progettazione di iniziative e di eventi, nonché, più in generale, per l'elaborazione delle politiche culturali, in campo privato e pubblico.

Analizzare questi rapporti può contribuire non solo a comprendere le dinamiche oggi esistenti a livello di produzione culturale (dallo spettacolo dal vivo ai beni culturali, dalla televisione al ruolo della "rete", dalla composizione dei finanziamenti per la cultura alla riprogettazione degli spazi), ma anche ad ipotizzare le possibili linee di sviluppo future.

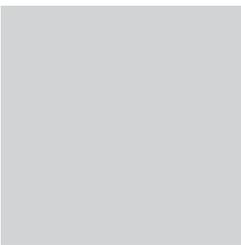
I luoghi, il pubblico e le professioni culturali sono infatti in continua trasformazione: fenomeni ed eventi politici, sociali ed economici modificano a volte tutti e tre gli ambiti, in altri casi esplicano i loro effetti esclusivamente su uno di essi.

Basta pensare ad esempio alla nascita e allo sviluppo di alcune figure professionali che, originate da trasformazioni in atto in alcuni campi socio-economici, hanno prodotto nuove metodologie, spazi e strumenti di lavoro, che a loro volta creano e rispondono a nuove modalità di fruizione e consumo culturale.

Il tutto avviene in una dimensione d'interazione, dove ogni singolo elemento può essere sia causa per la nascita di nuove situazioni, sia effetto/risultato dei cambiamenti in atto.

La collana si propone, in questo senso, come strumento di riflessione intorno ai processi ed alle mutazioni che stanno avvenendo nel mondo culturale. Non una collana settorialmente specialistica, centrata su singole specificità, ma fondata su temi ed approfondimenti che siano in grado di rappresentare quelle connessioni e problematicità sopra richiamate.

Approfondimenti, in sostanza, che siano in grado di privilegiare una visione metodologica pluridisciplinare e che, nell'insieme offerto dal "filo rosso" che li collega all'interno della collana, propongono uno sguardo d'insieme sui processi, le metodologie e le prospettive del settore.



PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

**Antonio Di Lascio
Silvia Ortolani**

Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo

dal 1860 al 2010, i 150 anni
dell'Unità d'Italia nello spettacolo

FrancoAngeli

*In copertina: Adorno Bonciani, 1920 Ponte a Ema, Firenze
Concerto Violoncello e Tromba e Concerto equestre 1988
Grafica della copertina: Elena Pellegrini*

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa	pag.	11
Introduzione , di <i>Antonio Di Lasio, Silvia Ortolani</i>	»	13
Parte prima		
1. Il diritto e le sue fonti	»	21
1. Il sistema gerarchico delle fonti	»	21
2. La Costituzione italiana e la cultura	»	25
1. L'esame dell'articolato	»	25
3. La funzione sociale dello spettacolo	»	29
1. Il ruolo della Repubblica	»	29
2. Il ruolo dell'Unione Europea	»	32
3. L'eccezione culturale	»	36
3.1. Storia di una regola contro la centralizzazione sovranazionale	»	36
3.2. Strumenti di intervento pubblico e loro effetti	»	37
3.3. Eccezione culturale e libertà di scambio	»	40
Parte seconda		
4. Dall'800 all'avvento della Repubblica: camminando nella storia	»	47
1. Legislazione, storia, civiltà teatrale	»	47
2. Lo spettacolo e le leggi negli Stati preunitari	»	50

3. L'Unità d'Italia e i provvedimenti dello Stato liberale	pag.	55
4. La legislazione del regime fascista	»	63
5. L'evoluzione dell'autorità di governo competente in materia di spettacolo	»	70
1. Dal Minculpop al Ministero del turismo e dello spettacolo	»	70
2. Dalla nascita delle Regioni all'abrogazione del Ministero del turismo e dello spettacolo	»	71
3. Il Ministero per i beni e le attività culturali	»	73
6. Il Fondo Unico per lo Spettacolo	»	83
1. L'istituzione del fondo e primi anni di applicazione	»	83
2. Gli anni '90 e la crisi del FUS	»	87
3. Il FUS negli ultimi anni	»	90
7. Il Titolo V della Costituzione e le competenze esclusive e concorrenti	»	93
1. Le tappe di una cronistoria	»	93
2. L'analisi del Titolo V	»	97
3. L'attività della Corte Costituzionale e le sentenze sullo spettacolo	»	100
4. Il federalismo fiscale	»	105
5. Il rapporto tra Stato e Regioni nello spettacolo	»	107

Parte terza

8. Le norme del cinema dal dopoguerra ad oggi	»	115
1. L'aiuto statale alla produzione cinematografica italiana dal Fascismo alla riforma "Urbani"	»	115
2. Sintesi schematica del sostegno pubblico al cinema in vigore fino al 2004	»	130
3. Sintesi schematica del sostegno pubblico al cinema in vigore dal 2004	»	133
9. Le norme dello spettacolo dal vivo dal dopoguerra al nuovo millennio	»	140
1. Premessa	»	140
2. Gli interventi protettivi indiretti: le disposizioni di carattere generale	»	141

3. Gli interventi protettivi indiretti: l'intervento economico dello Stato	pag. 148
4. Il teatro di prosa: storia di una anomalia	» 151
4.1. Alcune considerazioni	» 151
4.2. Gli interventi di natura finanziaria	» 154
4.3. La disciplina di settore	» 155
5. Gli interventi diretti	» 164
5.1. L'istituzione degli enti	» 164
5.2. Il caso delle fondazioni lirico sinfoniche	» 164
5.2.1. La genesi	» 164
5.2.2. I primi sostegni finanziari fino alla Legge n. 800/67	» 166
5.2.3. L'acuirsi di una crisi finanziaria nonostante il FUS	» 170
5.2.4. Verso la privatizzazione e la trasformazione in fondazioni	» 172
10. Istituzioni pubbliche e private nello spettacolo	» 177
1. Premessa	» 177
2. Società Italiana Autori e Editori - SIAE	» 178
2.1. Finalità, natura giuridica e funzioni	» 178
2.2. Attuali attività	» 179
3. Ente Nazionale Previdenza lavoratori spettacolo (ENPALS)	» 180
3.1. Finalità, le origini, la storia, l'attualità	» 180
3.2. Le prestazioni	» 183
4. Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo Arcus Spa	» 183
4.1. La natura e le origini	» 183
4.2. Finalità	» 184
5. Cinecittà Luce Spa già Cinecittà Holding Spa	» 185
5.1. L'evoluzione societaria	» 185
5.2. Finalità sociali presenti e future	» 186
6. Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia (CSC)	» 188
6.1. La storia	» 188
6.2. Le finalità	» 190
7. Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico"	» 191
7.1. Le origini	» 191
7.2. Le finalità	» 192
8. Accademia Nazionale di Danza	» 193
8.1. Le origini	» 193
8.2. Le finalità	» 194
9. Ente Teatrale Italiano	» 195
9.1. Le origini	» 195

9.2. Funzioni attuali	pag.	196
10. Fondazione Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA)	»	198
10.1. Le origini	»	198
10.2. Le attività	»	198
11. Fondazione La Biennale di Venezia	»	199
11.1. Le origini	»	199
11.2. Funzioni attuali	»	200

Parte quarta

11. Le agevolazioni fiscali nello spettacolo	»	205
1. Quadro generale	»	205
2. Le forme di agevolazione	»	207
3. Riepilogo delle liberalità al settore dello spettacolo	»	209
4. Le liberalità alle fondazioni operanti nel settore musicale	»	211
5. Le liberalità per “La Biennale di Venezia”	»	211
6. Il 5 per mille Irpef	»	211
7. Tax credit e tax shelter per le attività cinematografiche	»	212
8. Ulteriori agevolazioni per il cinema	»	214
12. I recenti decreti ministeriali per lo spettacolo e le fonti normative	»	215
1. Fondazioni lirico sinfoniche	»	215
1.1. Normativa vigente	»	215
1.2. Criteri di assegnazione dei contributi	»	216
2. Attività musicali	»	218
2.1. Normativa vigente	»	218
2.2. Criteri di assegnazione dei contributi	»	218
3. Attività di danza	»	221
3.1. Normativa vigente	»	221
3.2. Criteri di assegnazione dei contributi	»	222
4. Attività di prosa	»	225
4.1. Normativa vigente	»	225
4.2. Criteri di assegnazione dei contributi	»	226
5. Attività circense e dello spettacolo viaggiante	»	229
5.1. Normativa vigente	»	229
5.2. Criteri di assegnazione dei contributi	»	230
6. Attività cinematografiche	»	233
6.1. Normativa vigente	»	233
6.2. Criteri di assegnazione dei contributi	»	236

13. Le Leggi Regionali	pag.	247
1. L'azione delle Regioni	»	247
2. La produzione legislativa	»	250
3. Tavola sinottica n. 1. Le leggi regionali sullo spettacolo dal 1999 al 2009. Tipologia delle leggi	»	254
4. Tavola sinottica n. 2. Le leggi regionali di settore: principi generali e finalità (sintesi)	»	259
5. Tavola sinottica n. 3. Le leggi regionali di settore: funzioni della Regione e strumenti di programmazione degli interventi (sintesi)	»	264
6. Tavola sinottica n. 4. Le leggi regionali di settore: forme del sostegno (sintesi)	»	274
14. Lo spettacolo nel terzo millennio: ci saranno nuove leggi?	»	277
1. Il morbo di Baumol	»	277
2. Alcune considerazioni	»	278
3. Le possibili prospettive	»	281

Appendice

1. Fonti normative per la ricognizione dei principi fondamentali in materia di spettacolo	»	295
2. Il diritto d'autore	»	333
2.1. Guida sui principali aspetti contenuti nella disciplina italiana sul diritto d'autore	»	334
2.2. Riferimenti internazionali	»	336
2.3. Normativa Internazionale: elenco dei provvedimenti	»	337
2.4. Diritto Comunitario	»	338
2.5. Normativa nazionale	»	338
3. Il lavoro nello spettacolo. Scheda informativa	»	341
4. La Legge quadro per lo spettacolo dal vivo	»	345
Bibliografia	»	369

Premessa

Solo fino a qualche mese fa, mai avrei immaginato di trasformarmi in estensore di un testo sul diritto dello spettacolo, una materia che mi vede professionalmente impegnato da anni in un mondo affascinante quanto complesso, come possono esserlo il cinema, la musica, la danza, il teatro, il circo.

Il diritto è una materia che può apparire arida? Forse sì per chi poco la frequenta, ma anche coinvolgente se fatta conoscere in maniera semplice ed utile, soprattutto se contestualizzata nelle vicende storiche che accompagnano il percorso della società ed in quella quotidianità da cui trae la propria ispirazione.

Quando studente di Giurisprudenza alla Sapienza di Roma decisi di svolgere il mio primo esame e di rompere il ghiaccio scegliendo il test più difficile di ogni matricola, ovvero Istituzioni di Diritto privato, con il famigerato Prof. Nicolò Lipari, pensai di aver sbagliato ogni cosa, compresa la scelta della facoltà. Avevo ripassato fino all'ultimo istante tutti quelli che ritenevo essere i principali fondamenti della materia, ma quando mi fu posta la prima domanda, la luce si spense: "Cosa ci fa un carro armato su una spiaggia?".

Seguirono attimi di panico: attraverso l'esempio pratico andava trovata ed argomentata la soluzione teorica; inutilmente cercavo una risposta tra le pagine che avevo studiato, poi un lampo improvviso ed una intuizione "... un bene mobile su un bene demaniale" fu la risposta.

Questo libro vuole andare oltre l'ottica dottrinale, scrutare le ricadute pratiche delle principali disposizioni ed accompagnare i lettori all'interno di un universo fantastico, quella stessa storia con cui si sono cimentati e si cimentano i grandi artisti e produttori della nostra scena, con le difficoltà e le ansie di doversi confrontare con regole che hanno influenzato ed assecondato il percorso artistico e culturale del Paese, consegnandoci indimenticabili momenti del nostro vissuto, del nostro costume e della nostra storia espressiva.

Di questa avventura voglio ringraziare l'amica Silvia Ortolani, mia guida nel mondo universitario e coautrice del volume, senza la quale mai avrei ipotizzato una simile forma di confronto con la visione che le nuove generazioni hanno delle arti dello spettacolo, ed attraverso loro alimentare le reciproche conoscenze.

A proposito, quella risposta fu esatta, ma l'indecisione mi costò il 30; in fondo anche il 27 è sempre un bel voto, almeno fino a quando sulle nostre spiagge non ci sarà mai spazio per i carri armati...

Antonio Di Lascio

Quando ero una giovane allieva attrice del Laboratorio di Esercitazioni Sceniche diretto da Gigi Proietti mi stupì molto che ci fosse un corso, tenuto dall'Avvocato Giovanni Arnone, dedicato al diritto dello spettacolo.

La passione, il fuoco sacro, la vocazione al palcoscenico mi sembrava che nulla avessero in comune con una materia così! Eppure, capii immediatamente che, al pari dell'alfabeto, la conoscenza del diritto e soprattutto, l'acquisizione della capacità di leggere e capire i provvedimenti, riguarda ognuno di noi come essere umano, qualsiasi sia il settore in cui impegniamo i nostri talenti. Questa materia è poi divenuta per me oggetto di attività professionale e di insegnamento universitario e, proprio così, ho riscontrato in molti studenti lo stesso stupore e lo stesso interesse che erano stati miei.

Da parte degli autori lo stimolo alla scrittura di questo libro è venuto dalla sfida di vedere riunita in un unico volume una storia secolare di provvedimenti, ma anche di dibattiti, di protagonisti, di diverse visioni del Paese.

Silvia Ortolani

Gli autori hanno una consuetudine lavorativa comune, seppur con formazioni diverse. Hanno potuto così elaborare insieme il progetto e dividerne la realizzazione: Antonio Di Lascio ha composto la Parte Prima, della Parte Seconda il Capitolo VII, la Parte Terza, la Parte Quarta e l'appendice sulla ricognizione dei principi fondamentali in materia di spettacolo; Silvia Ortolani ha composto la Parte Seconda, della Parte Terza Il Teatro di prosa, storia di un'anomalia, della Parte Quarta il Capitolo XIII e l'Appendice sul diritto d'autore e sul lavoro nello spettacolo.

Introduzione

di Antonio Di Lascio, Silvia Ortolani

È a tutti noto che la cultura ed il tempo libero rappresentano per le società industrializzate un settore di domanda crescente, con forti implicazioni sulla qualità della vita dei cittadini, e con un progressivo impatto economico sul territorio.

Le politiche culturali sono sempre più parte integrante delle strategie di sviluppo di un Paese, ed un importante dibattito si è sviluppato sull'importanza e l'utilità di mettere a punto dei programmi politici ed economici che permettano di esprimere al meglio le potenzialità, finora nascoste, del settore. La cultura dà vita a sentimenti e significati condivisi da una molteplicità di individui: è in grado di formare e modellare le identità delle singole persone, delle comunità, di interi paesi; per non parlare poi di come essa sia in grado di produrre ricchezza e benessere rendendo più dinamica l'economia. Inoltre, svolge un ruolo chiave nel favorire i processi di sviluppo endogeno basati sulla valorizzazione delle potenzialità proprie di ogni regione o nazione. Ecco perché è notevolmente cresciuta negli ultimi anni, e specialmente dopo la nascita dell'Unione Europea, l'attenzione rivolta al tema sia da parte delle istituzioni che dei soggetti profit e no profit che operano in questo campo per garantire l'incontro tra le istanze creative degli artisti ed i bisogni culturali di un pubblico sempre più esigente e consapevole.

Questa nuova coscienza si esprime in una crescente attenzione di tutte le componenti che si muovono sul palcoscenico dell'arte verso quelle che sono le disposizioni legislative e regolamentari, le strategie del marketing e della comunicazione, gli unici strumenti in grado di favorire il suddetto incontro.

Pertanto, nel nostro Paese l'approccio alle politiche per lo spettacolo è ancora viziato dalla perdurante illusione che il connubio tra arte, economia e gestione sia non solo impossibile ma perfino impudico, con la conseguente tentazione di considerare l'investimento in cultura come espressione residuale e superflua dell'intervento pubblico. Così, solo quando sarà

colta nella sua interezza la connessione tra investimento in cultura e sviluppo (non solo economico), si sarà compiuto un decisivo passo verso l'irrinunciabilità dell'intervento pubblico e si consentirà allo spettacolo di entrare in una fase finalmente adulta della sua esistenza.

Lo sforzo è attuale, considerando anche la natura della crisi economica e finanziaria globale. Tornano utili, alla luce degli ultimi sconvolgimenti, le osservazioni dell'Unione Europea e dell'ONU sulle potenzialità straordinarie che il settore della creatività e dell'innovazione possono assicurare all'economia mondiale.

Le recenti innovazioni ed il ricorrente dibattito sulle regole e sul finanziamento del cinema e dello spettacolo dal vivo rendono l'excursus e le riflessioni presentate in questo libro un utile strumento di lavoro per la pubblica amministrazione, per gli studiosi e per gli operatori, quelli attuali e coloro che si apprestano a diventarlo preparandosi nelle aule universitarie. Conoscere il passato per comprendere meglio gli scenari presenti e futuri dello spettacolo, anche attraverso il complesso delle disposizioni che lo hanno disciplinato negli anni, qui riassunte con il termine di "*Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo*", può costituire non soltanto un esercizio cattedratico, ma anche un efficace momento di acquisizione dell'indispensabile *Know-how*.

A voler delineare un quadro legislativo d'insieme dello spettacolo in Italia, ci si rende immediatamente conto della difficoltà che un simile lavoro comporta per l'assenza di uniformità tra i settori e tra le disposizioni che li disciplinano; al contrario, ci si trova di fronte ad un contesto che appare complesso, articolato, multiforme, e pertanto difficile da cogliere nella totalità delle sue sfaccettature.

Questa eterogeneità è frutto di una serie di fattori storici non trascurabili che hanno giocato un ruolo chiave nel sedimentare l'attuale configurazione dello spettacolo: fra tutti il rapporto tra i soggetti che operano nel campo delle arti sceniche e la pubblica amministrazione. Prima dell'avvento della Repubblica, il teatro e la musica erano assimilati alle categorie del commercio; solo con lo Stato fascista le arti della scena cominceranno ad essere considerate meritevoli del sostegno della collettività, specialmente nella misura in cui esse sapranno contribuire al processo propagandistico per la legittimazione del regime.

Successivamente, anche lo Stato repubblicano, sorto per effetto del referendum del 1946, ribadirà il proprio impegno nella promozione delle arti e della cultura, caratterizzandosi tuttavia per un atteggiamento fortemente contraddittorio: mentre da una parte, infatti, si considera centrale e irrinunciabile il ruolo della pubblica amministrazione nel dare impulso alle attività di spettacolo, dall'altra lo Stato non riesce a definire un quadro normativo completo che possa dare un assetto definitivo e ordinato alla mate-

ria. Di qui il disagio degli operatori, costretti a fare i conti con la cronica incertezza di un contributo statale determinato di stagione in stagione sulla base delle disponibilità del bilancio pubblico annuale.

Soltanto a partire dagli anni '80, si inizierà a intravedere una certa volontà di mettere ordine all'interno di un quadro confuso e incerto attraverso una serie di provvedimenti organici che mirano a sopperire alla disomogeneità degli interventi pubblici e a snellire una macchina burocratica con cui bisogna confrontarsi per avere accesso ai contributi. Tre tappe importanti segnano l'evolvere di questo programma: l'istituzione del FUS nel 1985; il processo di decentramento, con il trasferimento di alcune competenze dall'autorità centrale alle amministrazioni locali; la riforma del Titolo V Parte II della Costituzione, occasione propizia per favorire una nuova fase evolutiva dello spettacolo italiano.

Garantire il rinnovamento della scena culturale, favorire l'innovazione e la sperimentazione di nuove tecniche e stili, consentire l'accesso e la fruizione al più ampio numero di utenti, promuovere le produzioni di alta qualità sono gli obiettivi principali che lo Stato punta a conseguire mediante il supporto finanziario messo a disposizione dei soggetti che operano in quest'ambito. Tuttavia, nel lungo termine, c'è un altro risultato che lo Stato mira a conseguire: realizzare una sorta di partnership tra pubblico e privato che consenta di accrescere i mezzi, di semplificare la complessa macchina dei teatri, di orientare lo spettacolo verso procedure di gestione flessibili e strutture capaci di rinnovare ed ampliare la propria offerta, facendo sì che il privato percepisca le attività culturali come attività produttive, alle quali garantire non solo un appoggio finanziario ma da cui ottenere un ritorno d'immagine e, in prospettiva, un utile economico.

Fortunatamente, l'adozione di un approccio economico riferito alle attività culturali e di spettacolo non sembra più suscitare le diffidenze che a lungo lo hanno accompagnato. Tuttavia, resiste nel settore il timore che possa diventare dominante una visione eccessivamente economicistica; timore basato sull'opinione che introdurre logiche legate al mondo del mercato in ambito culturale possa condurre alla perdita di quei valori che della cultura sono espressione. Proprio alla luce di tali preoccupazioni, negli anni a venire i criteri di valutazione che regolano il sostegno pubblico dovranno tenere in debita considerazione gli elementi di carattere gestionale, senza trascurare le motivazioni che giustificano l'intervento statale a favore dello spettacolo quale patrimonio di interesse nazionale.

Tutto questo verrà trattato necessariamente per sommi capi, data l'ampiezza della materia, attraverso percorsi tematici inerenti l'evoluzione delle politiche culturali nazionali ed in ambito Comunitario, visioni di scenario sull'evoluzione dello spettacolo quale strumento strategico di diffusione dell'espressione artistica, e ricognizioni storico-analitiche delle motivazio-

ni e dei contenuti delle disposizioni normative ed amministrative lungo il cammino di 150 anni di storia del nostro Paese.

Abbiamo pensato questo libro come un testo che da un lato fornisca il quadro più ampio possibile delle informazioni tecniche utili a chi si interessi di spettacolo dai più diversi punti di vista e, dall'altro, come un tentativo di analisi del rapporto tra il diritto e il "mondo dello spettacolo" che si è strutturato nella storia del nostro Paese.

Il quadro attuale della legislazione del settore non è infatti figlio del caso, ma di una storia che ha visto agire molti protagonisti e che ha visto mutare il ruolo dello spettacolo. Abbiamo quindi tentato, sperando di esserci riusciti, di rendere questo libro a percorsi aperti. Il lettore potrà approfondire dunque i contenuti storici e documentali sul dibattito in merito al ruolo del diritto dello spettacolo all'interno della produzione legislativa preunitaria e nazionale, potrà ricostruire il percorso "federale" del nostro Paese nei suoi riflessi per il settore, potrà invece concentrare l'attenzione sui capitoli più tecnici di definizione della normativa o sulle schede riepilogative o sulle tabelle sinottiche di confronto. Diverse possibilità di lettura per un volume che, per la vastità della materia affrontata non potrà esaurire tutti gli approfondimenti, ma speriamo possa stimolare ad uno sguardo verso il futuro con una cognizione maggiore delle cause e delle conseguenze e, purtroppo, del ripetersi di alcuni passi incompiuti che fanno della legislazione italiana sullo spettacolo un articolato quadro di interventi non organici.

Il volume, composto di 5 parti, è concepito come un percorso che, dalla storia del nostro Paese, possa rivelare le ragioni profonde dello stato della legislazione sullo spettacolo nell'Italia attuale. La volontà degli autori è stata sì quella di fornire un quadro esaustivo delle diverse tipologie di norme che regolano il settore, ma all'interno di un quadro più vasto di riferimento, che comprendesse la visione, la considerazione del "mondo dello spettacolo" da parte del potere politico e, più in generale, da parte delle istituzioni.

Il lettore, sia esso studente, studioso o incuriosito dalla materia, potrà avvicinarsi ad un settore così vasto attraverso percorsi variabili: le diverse sezioni del libro contengono infatti "luoghi" più prettamente tecnici, ma anche contenuti documentali.

La prima parte del volume consente di inquadrare la materia attraverso un percorso che va dalle fonti del diritto sino al ruolo che lo spettacolo occupa attualmente all'interno dei fondamenti della convivenza civile, nel nostro Paese e in Europa.

Nella seconda parte, il lettore potrà effettuare un percorso completo nella storia del rapporto tra il mondo dello spettacolo e i diversi orientamenti politici che hanno caratterizzato la storia d'Italia, a partire dall'inizio

dell'Ottocento. La legislazione dello spettacolo è qui analizzata nel suo nascere e nel suo progredire, in tutte le sue componenti. Parallelamente alla storia della normativa, si potranno leggere testimonianze di intellettuali, artisti e giuristi sulle diverse possibilità di sviluppo che la materia avrebbe potuto intraprendere.

Nella terza parte vengono approfonditi i percorsi della normativa e della regolamentazione dalla nascita della Repubblica a oggi, scendendo più nel dettaglio dei diversi comparti dello spettacolo. Sono poi brevemente presentate le istituzioni e gli enti che attualmente operano nel settore.

La quarta parte illustra l'attualità, con una serie di informazioni tecniche utili a districarsi nella normativa vigente, a livello statale, ma anche regionale, con una riflessione sui possibili scenari futuri.

A conclusione si è voluto infine offrire soltanto una serie di spunti per un approfondimento in merito alla ricognizione dei principi fondamentali dello spettacolo, al lavoro nello spettacolo e al diritto d'autore, che compongono l'appendice.

In corso di stampa del volume, la VII Commissione Permanente della Camera dei Deputati ha licenziato all'unanimità un testo di legge quadro sullo spettacolo dal vivo.

In attesa che tale disciplina compia il percorso che la porti alla eventuale emanazione, gli autori hanno voluto inserire il testo in fondo al volume, per completezza di informazione.

Parte prima